

Tema caldo

PERSAPERNE DI PIÙ
Altre notizie e immagini
su torino.repubblica.it

“Voglio conoscere mio figlio”

A palazzo di Giustizia ci sono un paio di casi l'anno. Ai giudici si rivolgono protagonisti di storie d'amore clandestine ma anche uomini che non hanno saputo affrontare subito il peso della responsabilità di una famiglia.

Se un giorno torna il papà biologico Non è solo questione di richiamo genetico

IPUNTI

1

LE STATISTICHE

Un figlio su cinque a livello mondiale non sarebbe figlio del padre che lo ha cresciuto, ma frutto di un tradimento della madre

2

LE CAUSE

Negli uffici giudiziari di Torino arrivano un paio di casi ogni anno di disconoscimento di paternità da parte di padri biologici

3

IL DIBATTITO

La legge tutela l'interesse del minore, tuttavia ci si domanda anche del diritto di un figlio di conoscere il padre naturale

FEDERICA CRAVERO

IL TEMA è quello della paternità biologica e di quella legittima, quando non coincidono. Ma sotto sotto ciò di cui si parla è l'adulterio. Una trama vecchia come il mondo all'interno della quale qualche volta si generano dei figli, che avranno destini diversi a seconda di chi scrive il romanzo di quelle vite. C'è chi vive tutta la vita in una famiglia senza sospettare che quello chiamato papà non sia il vero padre. C'è chi lo scopre in età adulta da una confessione della madre. Chi sospetta ma non cerca conferme. Chi invece ne fa un'ossessione e compra su internet un kit per fare il test del Dna. Addirittura un figlio su cinque, dicono le statistiche, sarebbe frutto di un tradi-

mento e non mancano casi noti ed eclatanti: l'ultimo è quello di Giuseppe Bossetti, indicato come l'assassino di Yara Gambirasio, nato da una relazione extraconiugale.

È di poco tempo fa la decisione della procura di Ivrea di non accettare la domanda di un uomo che sosteneva di essere il padre naturale di una bambina nata da una donna sposata e riconosciuta come figlia legittima dal marito. Un caso raro ma non isolato: alla procura di Torino ogni anno arrivano un paio di richieste di disconoscimento di paternità.

Per legge è possibile che le madri naturali o i padri legittimi facciano richiesta di disconoscimento della paternità entro un certo limite di tempo. I figli possono farlo solo dopo i 16 anni. Ma quando i termini di legge sono scaduti o quando la richiesta arriva da soggetti “terzi”, per esempio uomini che affermano di aver concepito bambini che sono stati riconosciuti alla nascita da altri padri, la normativa vuole che sia un pubblico ministero, secondo l'articolo 244 del codice civile, a vagliare la domanda ed eventualmente fare istanza al tribunale civile perché nomini un curatore speciale che prenderà in mano la pratica.

Sebbene sia più frequente il caso di uomini che fuggono di fronte alla gravidanza della propria compagna quando non si tratta di una relazione stabile, è anche vero che esistono padri naturali che vogliono farsi carico di figli riconosciuti da altri. Ogni storia viene valutata con attenzione, cercandosi soprattutto di non sconvolgere le vite dei più piccoli. Se per esempio un bambino vive con la madre e con il vero padre, ma porta il cognome dell'ex marito della madre che tuttavia non l'ha concepito, pare assolutamente ovvio far coincidere la figura di padre legittimo e padre biologico. Di-



verso è se un soggetto esterno un giorno decide di avanzare delle richieste di paternità, magari reali e già documentate con il Dna ma anche a volte narcisistiche, e rischi con queste di minare la stabilità di un nucleo familiare. E in ogni caso anche quando il tribunale nomina un curatore, non è detto che que-

L'INTERVISTA/LA SOCIOLOGA CHIARA SARACENO

“La legge tutela i minori, il bimbo è di chi lo cresce”

«LA LEGGE tutela i minori: si aprirebbero scenari terribili se si legittimasse la richieste di paternità di chi un giorno salta su e dice che un bimbo è figlio suo», spiega la sociologa Chiara Saraceno.

Anche se è davvero figlio suo?
«Un figlio è di chi lo cresce. Se il padre naturale avesse voluto avere un ruolo nella crescita del bambino avrebbe dovuto accordarsi con la madre».

Ma se questo non avviene?
«È comunque la donna ad avere l'ultima parola. Tuttavia la legge dà anche la possibilità ai figli di chiedere un test genetico, ma solo quando siano abbastanza grandi da elaborare una situazione così delicata».

Non c'è il rischio che un figlio scopra la verità in un modo traumatico, se il vero padre si dovesse palesare all'improvviso?
«Questo non deve accadere, è



A VOLTE RITORNANO
La legge prevede che un genitore naturale si faccia vivo dopo anni per avanzare richieste di paternità. Tuttavia non è detto che il tribunale accolga l'istanza

storitenga opportuno far proseguire l'istanza e chiedere il test genetico.

Il dibattito tuttavia è aperto e sfocia nel campo più ampio della bioetica, se si pensa che un figlio nato da un adulterio possa essere visto come un caso di “fecondazione eterologa”. «Il mio pensiero — afferma padre Giordano Mura-

ro, creatore del Punto Famiglia — è che esista il diritto di un figlio di conoscere i genitori naturali, ma non sempre è opportuno che questo diritto sia esercitato». Sapere per esempio che da un momento all'altro il vero padre di un figlio possa farsi vivo e avere dei diritti, potrebbe ripercuotersi sulla serenità della madre, facendola vivere in un perenne timore che il figlio possa allontanarsi. «Tuttavia nella mia esperienza mi sono reso conto che esiste davvero un richiamo non vorrei dire biologico ma umano, che passa anche attraverso il patrimonio genetico e che porta le persone a cercare coloro cui sono in relazione “ontologica”».

LA LEGGE

I giudici esaminano le richieste ma il “sì” non è scontato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ESPERTO

Chiara Saraceno
“Sono molto più diffusi i casi di disconoscimento della paternità”

ovvio».

Sono in crescita le rivendicazioni dei genitori biologici?
«Questi casi accadono, ma è più frequente il contrario, ovve-

Se voleva un ruolo poteva accordarsi con la mamma a tempo debito

ro che un padre legittimo chieda il disconoscimento di un figlio frutto di un tradimento della moglie. Il fatto che si possano acquistare anche su internet i kit per il test del Dna ha diffuso molto queste richieste di disconoscimento. Ma credo che siano sintomi di qualcosa che non va: è un atteggiamento molto grave quello di un padre che ha allevato un figlio

e poi lo rifiuta. Non si può ridurre la genitorialità alla biologia. E nemmeno ci si può “vendicare” delle donne scaricando i figli».

Non si potrebbe pensare, visto che ormai sono socialmente riconosciuti modelli di famiglia molto diversificati, a una legge che contempli più figure genitoriali?

«Questo può accadere in maniera informale se tutte le persone coinvolte sono d'accordo e di fatto questo già succede nelle famiglie “allargate”. Ma cosa diversa sarebbe imporre per legge un ruolo a una pluralità di adulti. Solo in Australia è stato riconosciuto un ruolo specifico per un genitore naturale, in un caso di genitorialità omosessuale, ma ha avuto un esito tragico perché una madre non è riuscita a sopportare la complessità delle relazioni».

(f. cr.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA